

LEONIA - Un secchio d'acqua, ma subito... l'acqua non costa niente... *(Va in fondo alla capanna e ne torna con un secchio)*. Bisogna andare a prenderla di fuori, là di fuori al pozzo... è lontano il pozzo... ma c'è mio marito al pozzo, vi aiuterà mio marito.
(Si affaccia alla porta e chiama con voce lunga e lamentosa) Ohi, Alfredo...

ALFREDO *(da lontano, come sopra)* - Ohi, Leonia...

LEONIA *(porge il secchio al giovane)* - Va signorino, va pure... *(lo sospinge verso la porta)* mio marito ti aspetta accanto al pozzo... prendi il sentiero dietro la capanna... *(Ornella si muove per seguirlo)* ma la signorina è meglio che aspetti qui, è brutto il sentiero. La signorina si scaldereà accanto al fuoco.

MARIO *(da lontano)* - Ohi, meglio c'

LEONIA *(a Ornella)*

Ornella
Apri la borsa
prendino, qui
La contadina
di sterpi e u

LEONIA - *(pausa)*
no e cre
(Si rialza)
gnorina.

ORNELLA - La borsa... perchè?

LEONIA *(con tono accorato e affettuoso)* - Ma te lo avevo detto, signorina... noi rubiamo... e se no come faremmo? *(prende la borsa dalle ginocchia della ragazza, l'apre e ne rovescia in terra il contenuto. Uno dei ragazzi fa l'atto di prendere qualche cosa dal mucchio, ma la madre lo percuote sulla testa)*. Giù le mani... *(a Ornella)* E' tutt'oro, signorina... è tutt'oro?

ORNELLA *(balzando in piedi)* - Mario, Mario!

LEONIA *(afferra l'accetta e le sbarra il passo)* - Signorina, perchè lo chiami?... È con mio marito al pozzo... siediti signorina, ma togliti prima il paltò... anche il paltò mi serve *(fa il gesto di toglierglielo)*.

ORNELLA - No, me lo tolgo da me.

LEONIA *(insiste)* - Aspetta, aspetta... ti aiuto io *(le toglie il paltò)*. E ora togliti le scarpe, signorina, anche le scarpe.

ORNELLA - Ma io come farò poi a camminare?

LEONIA - Camminerai benissimo, i miei figli camminano tutti a piedi nudi... poi quando vai a casa te le rifai le scarpe. *(Ornella fa per slacciarsi le scarpe)* No signorina, no,



ragazza
e hai,
) e le
mele?

biante
evato).
tede-
pian-

a sin-
gnozzare, con l'altra mano va al bordo del vestito, lo rovescia sopra al ginocchio, stende in fuori la bella gamba tonda calzata di seta e colle dita risale lungo la coscia a slacciare i cappi delle giarrettiere. La donna inginocchiata la guarda estatica, le mani sollevate e aperte. Slacciata la calza della gamba sinistra, la fanciulla la tira giù fino al ginocchio, quindi si gira sull'altro fianco, stende in fuori l'altra gamba, si slaccia anche la seconda calza e l'abbassa sullo stinco. Finalmente si copre il volto con le due palme e sta immobile, in un atteggiamento

LA GITA IN CAMPAGNA

Racconto di
ALBERTO MORAVIA

Musica di
MARIO PERAGALLO

UNIVERSAL EDITION VIENNA

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA:
CARISCH S. A. - MILANO

LA GITA IN CAMPAGNA

Racconto di

ALBERTO MORAVIA

Musica di

MARIO PERAGALLO

Titolo originale del racconto:

ANDARE VERSO IL POPOLO
(EDIZIONE BOMPIANI - MILANO)

UNIVERSAL EDITION VIENNA

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA:
CARISCH S. A. - MILANO

Edizione autorizzata dall'editore originale:

UNIVERSAL EDITION A. G. VIENNA

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione, rappresentazione, esecuzione, edizione, trascrizione ecc. riservati in tutti i paesi.

Copyright 1954 by Carisch S. A.

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera in lingua italiana, rivolgersi alla

Casa Musicale CARISCH S. A. MILANO

Stampato in Italia . Printed in Italy

PRIMA ESECUZIONE

TEATRO ALLA SCALA MILANO

DIRETTORE MAESTRO NINO SANZOGNO

MARZO 1954

PERSONAGGI

ORNELLA Soprano
MARIO Tenore
LEONIA Mezzosoprano
ALFREDO Baritono o Basso

QUATTRO RAGAZZETTI fra i 4 e i 10 anni, loro figli .

Contadini, uomini, donne e bambini
di questi ultimi, uno lattante al seno
della madre.

L'azione ha luogo nell'immediato dopoguerra.

QUADRO PRIMO

Un tratto di campagna romana, allagata. Da una parte una gola angusta formata dalla confluenza di due mediocri montagne incolte e sassose. In lontananza si scorge una capanna incappucciata dal basso tetto di paglia annerita.

Fra l'inondazione e la gola montuosa il nastro di asfalto nero della strada descrive un'esse.

È l'ora del tramonto, una nuvolaglia fredda e oscura ricopre il cielo.

Ornella è seduta in una piccola automobile ferma sul ciglio della strada. Il cofano della macchina è alzato.

Mario finisce di svitare il tappo del radiatore.

MARIO - Bisogna andare fino a quella capanna lassù, lì potranno darci un secchio e dell'acqua.

ORNELLA - Non puoi prendere l'acqua con qualche altro mezzo senza andare lassù?

MARIO - Con quale mezzo?

ORNELLA - Arrangiatevi.

MARIO - Colle mani?

ORNELLA - Io lo so, queste fermate si rassomigliano tutte... per un motivo o per un altro andiamo alla casa del contadino... ma poi, a mezza strada, cerchi sempre di baciarmi.

MARIO - Su Ornella, ti giuro che questa volta andiamo veramente a prendere l'acqua... (*chiuso il cofano della macchina, guarda l'orologio da polso*) Del resto non abbiamo tanto tempo da perdere se vogliamo essere in città per l'ora di cena... deciditi... se vuoi, puoi aspettarmi qui.

ORNELLA - Sì, tutta sola, e poi passano i militari e mi danno fastidio come stamattina... e tu intanto fai le tue inchieste sui contadini e ti dimentichi della mia esistenza.

MARIO - Ma insomma non vuoi aspettare perchè temi che i militari ti diano fastidio, non vuoi venire con me perchè temi che ti baci... si può sapere che cosa vuoi?

ORNELLA - Vengo se mi prometti di star buono.

MARIO - Te lo giuro.

ORNELLA - Allora andiamo.

Scende dalla macchina e ne chiude lo sportello. Mario si avvia per il sentiero che porta alla capanna; la ragazza lo segue camminando malferma sui sassi.

Giunti a mezza costa, i due giovani si fermano per riprendere fiato.

MARIO (*guardando la pianura allagata*) - Io mi domando di che cosa possono vivere i contadini che stanno in quella capanna. Coltivazione non ce n'è, nè qui nè per molto spazio intorno. La pianura è allagata. Mah, mistero!

ORNELLA - Vivranno di rendita.

MARIO - Ti ho già detto tante volte che non mi piace la tua insensibilità di fronte alle sofferenze della povera gente... che diamine.

ORNELLA - Quel che m'importa è che tu non ti fermi come il solito a fare le tue eterne domande ai contadini... non posso soffrire i contadini.

MARIO - Invece bisogna parlarci, a parlarci si vengono a sapere molte cose interessanti.

ORNELLA - Interessanti per te.

MARIO - Ma non lo sai che bisogna andare verso il popolo?

ORNELLA (*guardandosi intorno con disgusto*) - Che brutto posto!

MARIO - Che importa, ci siamo noi (*passa un braccio intorno la vita della ragazza e l'attira a sè*).

ORNELLA - Ecco... e tu mi avevi giurato che non lo avresti fatto (*lo respinge*); meriteresti che io tornassi indietro.

MARIO - Provaci...

Mario tenta di baciarla. Ornella gli mette la palma della mano aperta sulla faccia, cercando di respingerlo. Il giovane, nonostante quella mano puntata sulla faccia, avvicina sempre più le proprie labbra alle sue. Lei, senza troppa convinzione, cerca di schermirsi tempestando ritmicamente la faccia di lui con i piccoli pugni. Ma finalmente si lascia baciare di buona grazia.

ORNELLA - Questi orribili baffi... (*si ravvia i capelli e si guarda nello specchio*).

MARIO - Questo orribile rossetto... (*si asciuga la bocca e guarda le macchie del rossetto sul fazzoletto*).

Il giovane allaccia la vita della ragazza e riprende a camminare con lei verso la capanna.

QUADRO SECONDO

L'interno della capanna: una cassa funge da tavolo, un banco, qualche scranno rudimentale.

Un fuoco vivace arde in terra sotto un tripode di ferro sormontato da una grossa pentola nera.

Leonia con le due mani gira un lungo mestolo nella pentola; i suoi quattro figli le stanno aggrappati addosso.

MARIO (*dall'interno*) Ehi, ehi, di casa, c'è nessuno?

LEONIA (*aprendo la porta*) - Vieni, vieni pure avanti signorino.

MARIO - Su entriamo.

ORNELLA - Entrare li dentro?

MARIO (*prendendola per un braccio*) - Quante storie, entriamo.

LEONIA - Buona sera, buona sera.

MARIO - Siete voi la padrona di casa?

LEONIA - Non ho più casa, i tedeschi ce l'hanno distrutta, ci hanno allagato il podere, ci hanno portato via le bestie, ci hanno rubato la roba, ci hanno spogliato di tutto... Questa era la stalla delle capre, signorino.

MARIO - Ed ora come fate?

LEONIA - Come facciamo?... non sappiamo come fare... mio marito ha la malaria e non può lavorare, i miei figli non hanno vestiti, non hanno scarpe, vanno in giro nudi...

proprio ieri abbiamo finito la farina... (*prende il sacco vuoto e lo mostra con aria soddisfatta*) guarda... guarda... è proprio finita: come faremo?... moriremo di fame.

MARIO - Morirete di fame, ma vediamo... Non potete andare al paese qui vicino e farvi dare la roba della tessera?

LEONIA - Il paese vicino l'hanno distrutto le bombe, le bombe l'hanno distrutto... e la roba della tessera non c'è, ci sono soltanto le tessere... la roba è per chi paga e noi non abbiamo quattrini, signorino.

MARIO - Eppure i vostri figli non hanno l'aspetto patito e neppure voi.

LEONIA - Non siamo patiti perchè i miei figli trovano la roba.

MARIO - E in che modo?

LEONIA - Rubano, signorino.

ORNELLA (*spaurita*) - Andiamo via.

MARIO - E che rubano?

LEONIA ? Eh, signorino, quello che possono, quello che c'è... sulla montagna ci sono molte bestie, i miei figli vanno di notte e rubano gli agnelli e i capretti.

MARIO - Vi arresteranno.

LEONIA - E come faranno ad arrestarci? non ci sono più carabinieri e poi hanno fame anche loro, tutti hanno fame oggi, signorino, tutti.

MARIO - Ma rubare è brutto, è un delitto.

LEONIA - Rubare è brutto, ma morire di fame è più brutto ancora, signorino.

ORNELLA - Smettila, smettila andiamo via.

MARIO - Siamo venuti per chiedervi se potete prestarci un recipiente e indicarci un pozzo dove prendere l'acqua.

LEONIA - Un secchio d'acqua, ma subito... l'acqua non costa niente... *(Va in fondo alla capanna e ne torna con un secchio)*. Bisogna andare a prenderla di fuori, là di fuori al pozzo... è lontano il pozzo... ma c'è mio marito al pozzo, vi aiuterà mio marito.
(Si affaccia alla porta e chiama con voce lunga e lamentosa) Ohi, Alfredo...

ALFREDO *(da lontano, come sopra)* - Ohi, Leonia...

LEONIA *(porge il secchio al giovane)* - Va signorino, va pure... *(lo sospinge verso la porta)* mio marito ti aspetta accanto al pozzo... prendi il sentiero dietro la capanna... *(Ornella si muove per seguirlo)* ma la signorina è meglio che aspetti qui, è brutto il sentiero. La signorina si scaldierà accanto al fuoco.

MARIO *(dopo qualche esitazione, a Ornella)* - In fondo è meglio che mi aspetti qui, vado e torno.

LEONIA *(a Ornella)* - Siediti qua. Scaldati Signorina.

Ornella si siede con precauzione sull'angolo del banco. Apre la borsa, ne trae delle sigarette, ne accende una con l'accendino, quindi ripone tutto nella borsa e accavalla le gambe. La contadina va in fondo alla capanna, prende una bracciata di sterpi e un'accetta; ravviva il fuoco, carponi.

LEONIA - Ravvivo il fuoco... *(pausa)* ...ti piace il fuoco?... *(pausa)* ...scaldati bene, signorina... *(le fiamme divampano e crepitano)* ...ecco un bel fuoco acceso.
(Si rialza; senza cambiar tono) dammi la tua borsa, signorina.

ORNELLA - La borsa... perchè?

LEONIA *(con tono accorato e affettuoso)* - Ma te lo avevo detto, signorina... noi rubiamo... e se no come faremmo? *(prende la borsa dalle ginocchia della ragazza, l'apre e ne rovescia in terra il contenuto. Uno dei ragazzi fa l'atto di prendere qualche cosa dal mucchio, ma la madre lo percuote sulla testa)*. Giù le mani... *(a Ornella)* E' tutt'oro, signorina... è tutt'oro?

ORNELLA *(balzando in piedi)* - Mario, Mario!

LEONIA *(afferra l'accetta e le sbarra il passo)* - Signorina, perchè lo chiami?... È con mio marito al pozzo... siediti signorina, ma togliti prima il paltò... anche il paltò mi serve *(fa il gesto di toglierglielo)*.

ORNELLA - No, me lo tolgo da me.

LEONIA *(insiste)* - Aspetta, aspetta... ti aiuto io *(le toglie il paltò)*. E ora togliti le scarpe, signorina, anche le scarpe.

ORNELLA - Ma io come farò poi a camminare?

LEONIA - Camminerai benissimo, i miei figli camminano tutti a piedi nudi... poi quando vai a casa te le rifai le scarpe. *(Ornella fa per slacciarsi le scarpe)* No signorina, no, te le tolgo io le scarpe.

(Si inginocchia, prende in grembo il piede della ragazza e le sfilta le scarpe con delicatezza) - Che bel piede hai, che bel piede piccolo piccolo... *(le accarezza il piede)* e le calze di seta, le calze di seta, signorina, non vuoi darcele?

ORNELLA - Prendete, prendete tutto *(scoppia in un pianto impaurito, nervoso, singhiozzando dentro il braccio levato)*.

LEONIA - Piangi, signorina, piangi; anch'io quando i tedeschi mi presero gli ori piansi e poi mi sentii meglio... piangi, piangi, ti farà bene...

ORNELLA - Prendetele, prendetele.

Senza stornare il braccio dagli occhi e continuando a singhiozzare, con l'altra mano va al bordo del vestito, lo rovescia sopra al ginocchio, stende in fuori la bella gamba tonda calzata di seta e colle dita risale lungo la coscia a slacciare i cappi delle giarrettiere. La donna inginocchiata la guarda estatica, le mani sollevate e aperte. Slacciata la calza della gamba sinistra, la fanciulla la tira giù fino al ginocchio, quindi si gira sull'altro fianco, stende in fuori l'altra gamba, si slaccia anche la seconda calza e l'abbassa sullo stinco. Finalmente si copre il volto con le due palme e sta immobile, in un atteggiamento

desolato, la veste rivoltata sulle ginocchia, le gambe distese e come offerte. Leonia arrotola delicatamente le calze e le sfilava una dopo l'altra.

LEONIA - Grazie, signorina, grazie. Non hai altro signorina? non hai anelli, non hai collane, non hai braccialetti?

ORNELLA (*singhiozzando*) - Non ho più nulla.

LEONIA - Hai un bel vestito... ma quello non te lo prendo. Noialtre donne non sta bene che ci facciamo vedere mezz-nude, non è vero signorina? Il vestito te lo lascio. *Scoperchia la pentola e gira il mestolo fra il fumo della vivanda. I ragazzi che fino ad ora sono rimasti immobili tendono le facce verso quel fumo.*
Vuoi mangiare con noi?... È capretto, si sa, roba di campagna.

ORNELLA - No, non voglio mangiare. (*Tira giù la veste e si volta da una parte, quasi mostrando la schiena alla donna. Cerca di non appoggiare i piedi nudi in terra.*)

LEONIA (*ai ragazzi*) - La signorina non vuole mangiare... (*pesca nella pentola e distribuisce la carne ai quattro figli; anch'essa comincia a divorare unendosi tutta la faccia.*)
La porta si apre.
Appare Mario senza basco, a piedi nudi, in mutande e maniche di camicia

Nell'ombra lo segue Alfredo con un viso lungo e scuro di barba, la mano sulla cinghia del fucile.

MARIO - Ornella...

ORNELLA - Lasciami stare...

LEONIA - È buio, ma mio marito vi accompagnerà. (*Porge al marito un mazzo di cannucce infiammate*) Tieni Alfredo.

L'uomo si incammina precedendo i due derubati.

Addio, signorina, addio.

QUADRO TERZO

La scena del primo quadro. E' notte.

I due giovani, preceduti dal contadino, scendono verso lo strada. Camminano con difficoltà cercando di evitare i ciottoli aguzzi del sentiero. Giunti alla macchina, Alfredo porge l'acqua al giovane che la versa nel radiatore mentre Ornella si lascia cadere di schianto sul sedile.

ALFREDO - Allora, buon viaggio (*riprende il secchio vuoto e risale verso la capanna.*)

ORNELLA - Su, presto, andiamo via di qua, da questo luogo maledetto.

MARIO - Un momento.

Si china sul motore e rimane nascosto quasi interamente dal cofano alzato.

Sbuca sulla strada un folto gruppo di contadini miserevoli, donne, vecchi e bambini, in stracci, affamati.

Una donna ha in braccio il suo piccolo che succhia la mammella lunga e floscia. Tutti circondano la macchina.

IL GRUPPO DEI CONTADINI - La carità signorina, la carità... i tedeschi ci hanno bruciato, distrutto le case, ci hanno portato via le bestie, ci hanno rubato ogni cosa... la carità, per l'amor di Dio, fateci la carità signorina, la carità...

Il lattante che si è staccato dal vuoto seno materno frigna rabbiosamente.

ORNELLA (*esasperata*) - Ma non abbiamo più niente, ci hanno preso tutto...

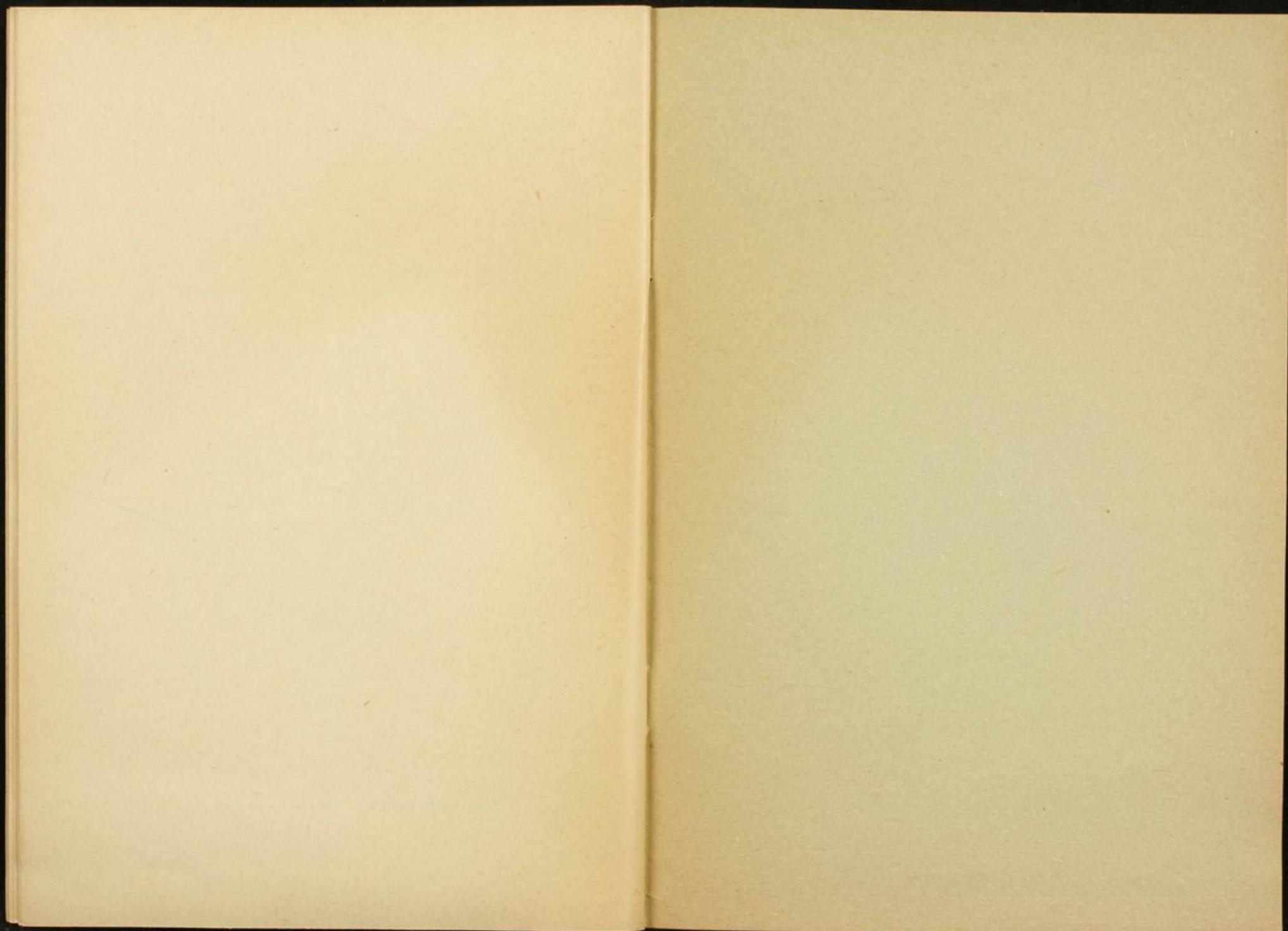
I mendicanti si rivolgono ora al signorino, di cui la sola faccia è visibile, e ripetono la filastrocca. Finalmente il giovane, dopo aver chiuso il cofano della macchina e avviandosi allo sportello, si mostra in mutande e a piedi nudi.

MARIO - Non abbiamo più niente, abbiamo dato tutto!

Sale in macchina e chiude lo sportello. Accende il motore, ne prova l'accelerazione e parte.

IL GRUPPO DEI CONTADINI - Fateci la carità, la carità per l'amor di Dio... fateci la carità... la carità... la carità...

F I N E



N. 20942

200